

Sangalli “Un rialzo selettivo delle aliquote? No, colpirebbe i redditi più bassi”

di Rosaria Amato

ROMA – No all'aumento dell'Iva, neanche se “selettivo”. Anche se l'ipotesi è stata ufficialmente smentita dal governo, (ma dal Mef ieri si è tornato a parlare di «possibili ritocchi a carico invariato») **Confcommercio** prende nuovamente posizione per il no: «Una economia come la nostra, sull'orlo della recessione, – afferma il presidente **Carlo Sangalli** – ha bisogno piuttosto di una riduzione netta della pressione fiscale complessiva».

Siete contrari a un aumento selettivo anche nel caso in cui questo fosse l'unico modo per liberare risorse per il taglio del cuneo fiscale ai lavoratori?

«Non crediamo nella validità di operazioni di scambio tra imposte dirette e indirette. Inoltre l'aumento dell'Iva, anche selettivo, avrebbe un effetto regressivo, peserebbe di più sui livelli di reddito più bassi».

Si tratta di un intervento particolarmente poderoso. Il rischio non è di ritrovarsi l'anno prossimo in una situazione ancora peggiore?

«La questione è disinnescare le clausole di salvaguardia una volta per tutte, riuscire a liberare la società italiana dalla miccia di questi 23 miliardi. Continuiamo a ritrovarci in questa situazione perché non c'è un vero e proprio disinnescamento, solo un spostamento in avanti, con parziali riattivazioni. Invece serve un intervento definitivo, mi risulta che è proprio quello a cui si sta lavorando».

E se l'aumento fosse limitato alle aliquote agevolate, le più basse?

«Anche se l'aumento si limitasse

all'Iva agevolata, vi rientrano beni importanti come gli alimentari, e l'aliquota al 10% riguarda settori importanti per la nostra economia come i servizi e il settore alberghiero. Per gli operatori turistici si convertirebbe in una perdita secca di competitività. Il presidente Conte nel suo intervento alla Camera per richiedere la fiducia ha sottolineato l'importanza della risorsa turismo e, più in generale, ha parlato della sterilizzazione delle clausole Iva come la sfida più rilevante. Una sfida che va affrontata e vinta, decisiva per reagire ai venti di crisi».

Come valuta gli altri interventi sul tavolo, in particolare il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori?

«Noi consideriamo l'intervento importante perché va a vantaggio del potere d'acquisto e della domanda interna. Ma il nostro auspicio rimane quello che si possa intervenire con una riforma complessiva delle aliquote Iva».

E le misure di incentivo dei pagamenti elettronici?

«La diffusione dei mezzi elettronici di pagamento va sicuramente perseguita, anche per ragioni di sicurezza e per ridurre i costi di gestione del contante. Noi pensiamo però che una tassa sul contante non serva, colpirebbe tanti soggetti che evasori non sono. Altra cosa è invece incentivare i consumatori con i crediti d'imposta, e le imprese riducendo le commissioni che gravano su questo tipo di pagamenti, ed eliminandole completamente per i cosiddetti micropagamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli
Presidente di **Confcommercio**
dal 2006, è anche alla guida della Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi e di Unioncamere. È stato a lungo deputato, nel '76 sottosegretario al Turismo

“
La vera questione è disinnescare le clausole di salvaguardia una volta per tutte e so che l'esecutivo sta lavorando a questo
”

